



GESÙ, L'UOMO DEGLI INCONTRI

30

I Betlemiti: troppo occupati per accogliere il Pane

1. In preghiera

Gesù Bambino, "avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia", quanti occhi su di te! Gli occhi del Padre compiaciuto della tua umiltà, quelli di Maria e di Giuseppe estasiati su di te, quelli dei pastori e dei magi curiosi e felici. E ci sono anche i miei occhi che incontrano i tuoi, ma sento il bisogno di abbassarli, perché io sono come i Betlemiti, distolti da te a causa delle preoccupazioni terrene, degli interessi umani, delle distrazioni festaiole. Gesù, tu a Betlemme bussì con insistenza alle porte per incontrare le famiglie, perché vuoi offrire il Pane, vuoi offrirti come Pane, che sazia la fame di amore, di gioia e di pace. Ti guardo di nuovo e ti invoco: vieni Pane della Parola, vieni Pane dell'Eucaristia, vieni Pane della vita. Vieni! Amen!

2. Ascoltiamo la Parola: Luca 2, 3-7

³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel

luogo, si compiono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

3. Approfondiamo un po'

Betlemme (ebr. Bēt Leḥem, *"casa del pane"*) evoca subito tenerezza e commozione, perché lì il Figlio di Dio nasce da Maria come uomo. In antico vi abitava la famiglia di Efrata, da cui poi prese il nome. Qui abita la famiglia di Jesse, da cui nasce il re David, che il profeta Samuele consacra re al posto di Saul. È importante la profezia di Michea (5,1): *"E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele"*. Il profeta pensa alle origini antiche della dinastia di Davide (1Sam 17,12ss). Gli evangelisti riconoscono in *"Betlemme di Efrata"* la designazione del luogo di nascita del Messia.

Betlemme è sulla via di Hebron, a 8 km. a sud di Gerusalemme, a 777 m. sul livello del Mare Mediterraneo e a 1169 m. sul Mar Morto. Si adagia su due colline del sistema montuoso della Giudea, in una zona ricca di vigneti, fichi, mandorli, melograni, olivi e campi di frumento. Oggi conta circa 35.000 abitanti, in gran parte cristiani. Giuseppe appartiene *"alla casa e alla famiglia di Davide"* (Lc 2,5), per cui alla notizia del censimento voluto da Tiberio Cesare Augusto, imperatore di Roma, parte da Nazareth insieme a Maria, sua sposa, che è incinta. Un viaggio di circa 130 km insieme alla carovana che percorre la strada verso Gerusalemme. I due sposini raccolgono i pochi indumenti, le fasce, i pannolini per il bambino che sarebbe dovuto nascere.

Sono poveri, e partono con fiducia, sapendo di poter contare sulla provvidenza del Signore e confidando nella

ospitalità di parenti e connazionali. Il viaggio è particolarmente faticoso, soprattutto per Maria, ma la gioia del bambino atteso fa superare loro ogni difficoltà.

Finalmente giungono a Gerusalemme. Con fatica si accodano alla folla che si reca al tempio per la preghiera e i sacrifici. Poi di nuovo verso Betlemme, un piccolo borgo con poche case e una locanda rinomata, che accoglie molti pellegrini.

Giuseppe, vedendo la condizione di Maria, si preoccupa di trovare un alloggio. Bussa alle abitazioni e anche alla locanda. Bussa e bussa, ma nessuno accoglie (*vedi poesia di Guido Gozzano*). Il vangelo annota: "Per loro non c'era posto nell'alloggio". Capiscono che devono arrangiarsi da soli. E finalmente una donna indica loro una grotta per animali, dove si dirigono in fretta perché Maria sta per partorire. Una grotta naturale, adattata per accogliere pecore, agnelli, l'asino. Giuseppe si fa coraggio e prepara con cura un luogo, dove Maria, stanchissima, si distende. Pensa ad una lampada e ad un piccolo fuoco. Lì, in quella povertà estrema, nella più assoluta semplicità, nasce nel mondo l'amore, il Figlio di Dio.

Maria, la madre, a nome di tutti lo accoglie, lo consola e gli fa spazio nel suo cuore. Il no dei Betlemmiti non scoraggia il Figlio di Dio. Lui è venuto a bussare con fiducia al cuore di ogni persona per offrire amicizia, pane, gioia.

4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo

Entro nel silenzio e nella penombra di quella grotta. "*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità*" (Gv 1,14). Vedo solo Lui, sono pieno di gioia e di commozione: Dio così piccolo, inerme, fragile, povero, ma anche dolce, luminoso, rassicurante. "*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini e le tenebre non*

l'hanno vinta". Dio è lì, mi sento guardato, amato, così come sono. Sto a lungo a contemplare Dio Bambino. Mi avvicino, mi prostro in adorazione, ascolto in silenzio: la luce di quel volto divino mi riempie e mi avvolge tutto. Guardo anche Maria e Giuseppe: col cuore dico GRAZIE!

*** Giuseppe bussa alla porta dell'alloggio**

Betlemme è piccolo borgo, con poche grotte/case e la locanda. In essa si fermano in molti per mangiare, bere, dormire, divertirsi. Giuseppe cammina tirando l'asino su cui Maria è seduta e mostra chiaramente l'imminenza del parto. Bussa ad una casa, poi ad un'altra, ad un'altra ancora e perfino alla locanda. Il posto è poco adatto ad accogliere una nuova nascita, ma Giuseppe bussa alla porta di tutti. Vuole che il suo Gesù e la sposa trovino ospitalità e una casa degna di un Dono così straordinario. Ma da tutti riceve lo stesso trattamento: *"Non c'è posto!"*.

Gesù vuol incontrare tutti. Infatti tramite Giuseppe bussa alla porta dei Betlemiti, di tutti, nessuno escluso. Lo stesso farà nei suoi pellegrinaggi in Palestina quando annuncia il Vangelo. Bussa al giovane ricco, al tavolo di Levi Matteo, all'albero di Zaccheo, al cuore delle donne malate. Non trascura nessuno. Bussa anche al cuore di Pietro e di Giuda, dopo aver bussato al cuore di Pilato e di Erode. *"Ecco, io sto alla porta e busso"* (Ap 3,20). Gesù bussa, chiede permesso, aspetta il consenso, per offrire amicizia, salvezza, gioia e il senso valido di una vita nuova.

Da Giuseppe e da Gesù imparo a bussare per offrire il vangelo. Al cuore e alla mente di tutti: ai figli, ai vicini, ai colleghi di lavoro, alle coppie di sposi e perfino a chi mi guarda sorridendo, come a compatirmi. Anch'io devo insistere, con coraggio, con fiducia, con speranza: dico quello in cui credo e su cui faccio crescere la mia vita.

Giuseppe si presta perché Gesù bussi al cuore dei Betlemiti. Vuol regalare loro la gioia. "Cristo non ha mani. Ha soltanto le mie mani" per bussare al cuore delle persone. In che modo dono le mie mani perché Gesù bussi ai cuori di oggi?

Per gli sposi: *come traduco in concreto il bussare al cuore del mio sposo/sposa perché si apra ad un amore più gioioso?*

*** "Per loro non c'era posto nell'alloggio"**

Giuseppe lascia una porta e ne cerca un'altra e di nuovo bussa. Prende coraggio e spinge il battente di ogni porta. Attende a lungo e freme guardando la sua adorata sposa in difficoltà. E finalmente una porta si apre: *"Non c'è posto. Per voi poi il posto non ci sarebbe in nessun caso!"*. La porta si chiude, Giuseppe si sente male. Prende la via dei campi, seguendo chi gli indica una grotta e si rassegna a portare la sua sposa in quel luogo povero e squallido per dare alla luce il Bambino, Salvatore del mondo. Giuseppe pensa: *"Non c'è posto per il Figlio di Dio. Poveri Betlemiti che non si rendono conto del privilegio riservato a loro da Dio"*.

Gesù nella esperienza di Giuseppe vive il rifiuto che sperimenterà nei tre anni di vita apostolica. Giovanni riassume così: *"Eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto"* (1,10-11). Penso agli scribi e ai farisei e gli altri gruppi religiosi. Dopo la guarigione dell'uomo dalla mano paralizzata, Marco annota: *"E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire"* (3,6). Gesù aveva iniziato ad operare da pochi mesi! Neppure i Nazaretani accolgono Gesù (Lc 4,22-30). Erode tratta Gesù da pazzo (Lc 23,8-12). Quel *"non c'era posto per*

loro nell'alloggio" si è ripetuto in molte situazioni per Gesù, fino al rifiuto totale sulla croce.

Considerando questo rifiuto dei Betlemite e di tante altre persone, sono spinto a pensare alle volte nelle quali io ho rifiutato Gesù: quando non gli ho lasciato il posto centrale, quando ho preferito organizzarmi da solo senza pensare a lui, quando mi sono arrabbiato con lui per un affare non riuscito, quando ho pregato senza ottenere grazie... Troppi nel mondo e nella Chiesa ignorano: "Nessun domestico può servire due padroni... Voi non potete servire Dio e Mammona" (Lc 16,13).

Possesso, piacere, forza: tre punti chiari, tre spinte per rifiutare Gesù. Su cosa faccio affidamento per superare queste tentazioni?

***Per gli sposi:** come mi comporto quando il mio coniuge si rifiuta di ascoltarmi, di coccolarmi, di perdonarmi? Quando e perché io mi rifiuto al mio sposo/a?*

*** "Lo pose in una mangiatoia"**

Nella grotta, all'arrivo di quella famiglia, gli animali si sono messi buoni, forse anche loro stupiti e sorpresi. Maria in quel clima di intimità, accoglie il Bambino, lo lava, lo asciuga, lo avvolge nei pannolini, lo fascia e lo mette nella mangiatoia, umile lettino per il gran Re. Ma "mangiatoia" è il luogo ove viene posto il cibo per gli animali. Perché nella mangiatoia? Perché Gesù è venuto a nascere a Betlemme per gridare a tutti che lui è il Pane della vita, come spiegherà a Cafarnao (Gv 6), l'unica Manna del cielo, l'unico Pane che sazia i bisogni fondamentali dell'uomo: Pane che dà la vita eterna, Pane che unisce a lui e insegna ad amare, Pane che dà forza per raggiungere il Monte di Dio.

Gesù compirà più volte il miracolo della moltiplicazione dei pani, con un rito che rimanda a quanto avverrà la sera dell'ultima Cena, quando prende il pane e rende grazie, lo spezza e lo dà ai discepoli, e dice: *"Questo è il mio Corpo. Fate questo in memoria di me!"*. La manna accompagnò gli Ebrei nel deserto per quarant'anni. Il Pane del cielo, l'Eucaristia, sfama i credenti nel pellegrinaggio terreno e dona la vita eterna. *"Chi mangia la mia carne ha la vita eterna"*.

Davanti a Gesù, adagiato nella mangiatoia, penso ai pani, al "pane quotidiano" che chiedo nel Padre nostro: l'Eucaristia, il pane della mensa, il pane della Parola, il pane dello Spirito, il pane dell'amore. E penso a quei pani avvelenati di cui mi nutro seguendo la mentalità del mondo. Poveri Betlemiti, troppo presi dai loro progetti; non riconoscono e non accolgono il Pane vero, che nutre e sazia.

Dio ha un pane che nutre e sazia. Anzi lui è questo pane. Con quali disposizioni interiori mi nutro dei pani che il Signore mi dona, ogni giorno?

Per gli sposi: *gli sposi sono chiamati a mangiare soprattutto il pane dell'amore. Quali sentimenti mi aiutano a saziarmi del pane dell'amore vero?*

5. Conclusione

È di famiglia ebraica. Studia filosofia. Fa l'infermiera in un ospedale austriaco. Quando muore il suo professore di filosofia Adolfo Reinach, va a far visita alla vedova, della quale era amica e vedendo la sua forza spirituale, dice: *"Lì per la prima volta incontrai la croce e il potere divino che parla a coloro che la portano. Fu per me il mio primo barlume della Chiesa, nata dalla passione redentrice di Cristo, dalla sua vittoria sulla morte. In questo momento la mia incredulità si rompe; l'ebraismo*

impallidi dinnanzi all'aurora di Cristo, Cristo nel mistero della croce".

La sua fede in Cristo aumenta in maniera determinante quando legge la Vita di Santa Teresa di Gesù, scritta dalla santa stessa. Riceve il Battesimo. Entra nelle Carmelitane Scalze di Colonia, poi nel Carmelo di Echt in Olanda. Il 2 agosto del 1942 si presentano al convento le SS tedesche...

Sai chi è questa convertita?

Conosci la sua storia?

Cerca e conosci la sua vita.

Buon Natale 2020, stupiti della tenerezza e della vicinanza affettuosa del nostro Dio.

Don Piero

Dicembre 2020